

il TASSELLO

Anno XIII- N. 3
14 novembre 2010

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

Santità *Santi tutti e subito*

Editoriale

Santi e sante di ogni epoca ed estrazione sociale, santi arcigni come quelli dell'iconografia medievale o sorridenti come il volto di madre Teresa. Santi apparentemente lontanissimi e irraggiungibili, forse solo perché più lontani nel tempo, e santi "della porta accanto", immersi nella realtà contemporanea, e per questo più vicini e familiari. Un incontro con la santità declinata in molte delle sue facce, e dei suoi volti spesso di gente "normale", ma grande nella fede e nella capacità di amare sull'esempio di Gesù.

LA REDAZIONE

Quando il mio vecchio parroco, oggi ultranovantenne, radunava noi bambini degli anni '70 per la dottrina, le nostre menti si illuminavano per le avventure strabilianti dei santi. E vedevamo san Camillo de' Lellis curvo sulle ferite degli ammalati, Sant'Ignazio di Antiochia nell'arena dei leoni a Roma, Santa Teresina con i petali di rosa fra le mani, San Francesco che correva tra i prati fioriti di Assisi, sant'Ignazio di Loyola capitano di ventura ferito sul campo di battaglia. Ricordo con infinita gratitudine il mio vecchio don Giovanni, il "signor parroco" - così lo chiamavamo tutti, coadiutore compreso - per averci trasmesso con passione e intelligenza la fede in Gesù e l'amore per la sua chiesa. I preti di quella generazione avevano studiato Retorica e Apologetica ma erano davvero insuperabili nella vita dei santi e nella Patrologia, quella branca della teologia che studia i padri della Chiesa e il loro pensiero.

Della sua passione per i santi il mio don Giovanni mi ha trasmesso l'idea che santità non è quella della immaginetta su carta patinata, ma è il respiro della vita umana, è il susseguirsi delle stagioni della vita umana che progressivamente aderisce alla vita di Dio. La santità non ci appariva come lontana o impossibile, ma



come il "naturale" compimento della vita donata a Gesù nella chiesa. Era una visione assai lontana dalle astrazioni che portano a pensare alla santità come un progressivo distacco dalle cose del mondo, ad una indifferenza eterea a favore delle altezze di certa spiritualità o improbabile mistica. Attraverso gli occhi e la mente di allora intuitivo con la chiarezza della sintesi convinta dei bambini che essere santi voleva dire diventare buoni, persone contente.

Gli studi di teologia degli anni della giovinezza hanno dato spessore teorico alle convinzioni di allora. Il mistero della incarnazione di Gesù svela che il Verbo, entrando nella storia e prendendo la carne umana, attesta e certifica che la santità è questione umana, totalmente umana. Santità è entrare nei meandri oscuri della esistenza, incarnarsi

in essa, respirare con il respiro della terra e della storia, e prendere parte alla passione del mondo con lo Spirito che Gesù dona ai suoi amici.

La santità è il percorso umano che porta il credente a impregnare la propria esistenza dello Spirito di Gesù sino a dire con Paolo: *"non sono più io che vivo ma Cristo vive in me"*. La santità è possibile per tutti, nessuno escluso, perché tutti siamo essere umani amati e raggiunti dal Paraclito. Per il credente non è difficile diventare santo: è sufficiente che lasci spazio allo Spirito Santo; egli trasformerà la sua umanità sino a configurarla all'umanità del Maestro. Dobbiamo pur ricordarci che proprio ora un uomo, l'essere umano Gesù Risorto, è nel cuore della trinità. L'umanità è già nel mistero di Dio. È possibile essere santi.

DON ATTILIO

I SANTI

SGUARDO SULLA STORIA E SUL MONDO



Chi sono i santi?
**Anzitutto Dio è san-
to.**

Nell'Antico Testamento si rivela così: *"Io sono il Santo un mezzo a te Israele"* ed esige che il suo nome santo sia rispettato, non profanato: *"Non nominare il nome di Dio invano"*. Si è riservato alcuni luoghi, persone, oggetti e tempi che gli sono consacrati, che proclama la sua santità. Si sceglie un popolo che diventa il suo popolo santo, separato dagli altri popoli perché riveli la santità di Dio, lo santifica, lo richiama alla santità mediante le grandi teofanie, come sul Sinai. Esige una vita santa perché santo è il suo nome. Per santificare il popolo Dio promulga una legge, seguendo la quale il popolo può santificarsi. Alla libera scelta di Dio il popolo deve rispondere santificandosi, purificandosi da ogni immondezza incompatibile con la santità di Dio.

I profeti hanno ripetuto con-

tinuamente che i sacrifici offerti nel tempio di Gerusalemme per l'espiazione dei peccati del popolo non erano sufficienti per piacere a Dio, ma occorreva la giustizia, l'obbedienza, l'amore. Il comandamento: *"Siate santi perché io, Jahve, sono santo"* deve essere inteso non soltanto per una purificazione cultua-



le, ma per una santità vissuta secondo la legge del Sinai. Potranno essere chiamati santi solo coloro che saranno passati attraverso le prove della vita.

Gesù è il santo. Legato alla filiazione divina, figlio di Dio, concepito di Spirito santo *"Egli sarà santo e chiamato figlio di Dio"*, scaccia gli spiriti immondi ed essi lo proclamano *"il santo di Dio"*. Ripieno di Spirito santo, Cristo si manifesta mediante le sue opere, miracoli e insegnamenti, che non sono segni di una potenza da ammirare, quanto piuttosto segni della sua santità, che è identica a quella di Dio suo Padre. Santità rivela in particolare nel sacrificio della croce, che santifica i credenti in verità, comunicando loro veramente la santità. Così san Paolo nelle sue lettere, rivolgendosi ai cristiani, li chiama i santi.

Dunque anche il cristiano è santo. I cristiani partecipano di fatto alla vita di Cristo risorto, mediante la fede e il Batte-

simo che dà loro l'unzione che viene dall'alto, dal Santo; santi in Cristo per la presenza dello Spirito santo che è l'agente principale della santificazione del cristiano, che colma l'uomo di doni e carismi. Così san Paolo può affermare che i credenti sono i templi dello Spirito santo, i templi di Dio, in comunione con Lui, figli di Dio che hanno in sé la fonte della santità. Pertanto il cristiano, formando la nazione santa, il sacerdozio regale, deve rendere a Dio il vero culto, offrendosi come Gesù in sacrificio santo. Questo esige la rottura con il peccato e con i costumi pagani, esige agire secondo la santità di Dio e non secondo la mentalità del mondo. Perciò il cristiano, afferrato da Cristo, deve partecipare alle sue sofferenze e alla sua morte per giungere con lui alla risurrezione e alla gloria. Questo è l'insegnamento della Bibbia, Antico e Nuovo comandamento. Dunque anche noi cristiani siamo santi.

La santità è il tema pastorale di quest'anno: **Santi per vocazione**, è la lettera dell'Arcivescovo ai fedeli ambrosiani. Infatti la santità è l'ingresso nella vita di Dio, il segno distintivo del popolo di Dio, la vera

natura e il volto della Chiesa "Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica" perciò tutti i figli di Dio sono chiamati a diventare pietre vive di questa cattedrale spirituale che è la Chiesa. I numerosi santi, proclamati dalla Chiesa in questi tempi, non sono rappresentanti di un passato glorioso, ma sono il presente e il futuro della Chiesa e della società.

Nella vita di questi santi risalta la continua ricerca della perfezione evangelica, il rifiuto della mediocrità e la tensione a Cristo, è il pensiero del papa Benedetto XVI. I santi ci fanno comprendere che la santità è tendere costantemente alla misura alta della vita cristiana, conquista impegnativa, ricerca della comunione con Dio, che rende il credente impegnato a corrispondere con la massima generosità al disegno di amore che il Padre ha su di lui. L'esempio proposto quest'anno è san Carlo, proclamato santo quattrocento anni fa, l'1 novembre 1610. Il suo esempio e la sua protezione ci spingano a desiderare una vita secondo il Vangelo, per essere anche noi santi nella Chiesa di oggi, testimoni dell'amore di Dio.. "Fivia-

mo, scrive il nostro Arcivescovo nella lettera, un tempo in cui si stanno affacciando all'orizzonte grandi domande sul senso della vita, sulla verità dell'amore e sulla possibilità di relazioni profonde e definitive tra le persone. Ci si interroga sulla qualità del vivere sociale, sul costo umano del lavoro, sul valore del benessere a tutti i costi, sul bisogno di nuove solidarietà. Con le sue scelte di vita personale san Carlo ha messo in crisi i costumi dominanti della Chiesa del suo tempo, indicando una via straordinariamente feconda. Anche in mezzo ai giovani ci sono ferite che vanno curate. Per loro la Chiesa è insieme un dono e un problema: i giovani hanno molte domande, molte distanze, molto attese. Sono esuberanti ma spesso sono tristi perché non vedono il futuro". Per questo è necessario essere santi. Solo i santi, come Francesco, don Bosco, il cardinal Schuster, Giovanni Paolo II, Madre Teresa, sanno dare un volto nuovo e credibile alla società. Se vediamo tanta malvagità attorno a noi, diventiamo santi, e il mondo migliorerà.

DON PEPPINO

IN QUESTO NUMERO

1. QUANDO IL MIO VECCHIO PARROCO
Don Attilio
2. I SANTI
Don Peppino
3. SAN CARLO E LA SANTITÀ
DELLA CHIESA
Don Giuseppe
4. AVVENNE A SASSELLO...
(SECONDA PUNTATA)
Suor Cristina

5. SANTITÀ
Matteo Tognonato
 6. "...tra santi tristi e noi più
divertenti..." (Guccini)
Silvio Ceranto
 7. SANTI SUBITO!
Maria Luisa Lualdi
- CALENDARIO

8. LE PROVE
Antonella Bellotti
 9. SAN FRANCESCO E IL
CREATO
Luca Tessaro
 10. I BAMBINI FANNO OH
Giovanni Grampa
 11. SAN LEO
Antonella Martino
- AGENDA

S. CARLO E LA SANTITÀ DELLA CHIESA

Dopo la dissoluzione della cristianità medievale, nella quale la fede – almeno in apparenza – permeava ogni momento della vita quotidiana, privata e pubblica, delle persone, l'occidente cristiano aveva cercato nuove vie di santità.

Una corrente limitata ma influente, soprattutto in Germania, ma anche nelle Fiandre e nei Paesi Bassi, proponeva un percorso esigente e severo, fatto di rinunce e di distacco dalle cose della terra, di slancio purissimo verso le vertigini della contemplazione di Dio: era un programma anche affascinante ma era una santità per pochi, una santità "d'élite", complicata e sofisticata. Quasi come risposta, sorse poco tempo dopo una proposta ben diversa, di cui ancora oggi leggiamo il "manifesto" nel libro dell'*Imitazione di Cristo*: essa chiedeva di tornare alla pratica delle virtù, soprattutto dell'umiltà, alla meditazione personale e alla preghiera regolare, alla carità evangelica, all'esame di coscienza e a quelli che ancora oggi si chiamano "esercizi di pietà".

Era una via più semplice e quindi più popolare, però fatta per generare una santità piuttosto individuale e un po' intimista, una spiritualità introversa e attenta soprattutto all'avventura interiore dell'anima.

Del resto, i tempi erano difficili per la Chiesa come istituzione: la morale era al ribasso, i costumi degli stessi ecclesiastici e religiosi erano a dir poco rilassati, i preti erano spesso ignoranti e praticavano la simonia, cioè la vendita dei sacramenti, il celibato non era particolarmente amato, era diffuso il nepotismo, cioè la consuetudine degli uomini di Chiesa di affidare cariche ecclesiastiche, con i relativi introiti e privilegi, a persone appartenenti alla propria famiglia o casato, se non ai propri figli, senza alcun riguardo ai meriti e alla santità della vita.



In questa situazione, S. Carlo Borromeo (1538-1584), nominato cardinale a 22 anni e arcivescovo di Milano a 26, capì che bisognava offrire al popolo cristiano una via di santità nuova e insieme antica quanto la Chiesa stessa. S. Carlo rinnovò la Chiesa, operò durante tutto il suo episcopato a Milano per rendere di nuovo la vita ecclesiale trasparente e limpida, nuovamente praticabile per chi desiderasse incontrarvi i segni della presenza di Dio nel mondo. I preti vendevano i sacramenti, egli spese le sue energie perché attraverso in particolare l'eucaristia la gente ritrovasse il volto di Gesù che dà la vita gratuitamente; i preti erano ignoranti,

egli istituì i Seminari – secondo le disposizioni del Concilio di Trento – per la loro formazione; la gente non conosceva la parola di Dio, egli pensò di dare un impulso straordinario alla predicazione e alla catechesi per l'esposizione della dottrina cristiana; i membri della gerarchia ecclesiastica, i vescovi in particolare, erano lontani dal popolo cristiano e dai suoi bisogni, tanto da non risiedere neppure nelle diocesi di cui erano titolari: S. Carlo venne a Milano e vi restò per 18 anni, vicino alla sua gente, in mezzo ai suoi, colpiti nel 1576 da una spaventosa epidemia di peste.

Così con il Borromeo la Chiesa tornava ad essere via di santità per tutti coloro che volessero incontrare il Signore, testimonianza limpida dell'amore di Cristo per il mondo. Le sue istituzioni tornavano ad essere credibili, i suoi rappresentanti recuperavano dignità, la parola di Dio diventava accessibile mediante la predicazione diffusa, la grazia che salva era disponibile non attraverso ardithe ascensioni dell'intelletto o profonde introversioni del cuore, ma per il tramite di un'intensa vita sacramentale, la carità prendeva il volto concreto di un vescovo che moriva a 46 anni sfinito dalle fatiche vissute per la santificazione del suo popolo.

DON GIUSEPPE

AVVENNE A SASSELLO (SECONDA PUNTATA)

PENSIERI SULLA KA ROSSA...

La Chiesa qualche mese fa ha beatificato Chiara Luce Badano, presentandola come un esempio e modello di vita per ogni cristiano.

Qualche tempo prima di morire, Chiara scrisse a fatica una specie di testamento: "Sono uscita dalla vostra vita in un attimo. Oh, come avrei voluto fermare quel treno in corsa che m'allontanava sempre più! Ma ancora non capivo. Ero ancora assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa (che ora mi sembrano così insignificanti, futili e passeggeri). Un altro mondo mi attendeva, e non mi restava altro che abbandonarmi. Ma ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela".

Spesso abbiamo l'abitudine di collegare la santità alla domanda: "cosa devo fare per diventare santo?". Forse non è del tutto corretto collegare la santità a qualcosa da fare!



Leggendo la vita di questa giovane salta all'occhio immediatamente che ella aveva tanti sogni, progetti che avrebbe voluto realizzare con le numerose amicizie che coltivava.

Ma un giorno Chiara ha capito che la santità non consiste nel fare qualcosa ma nel lasciar fare a Qualcuno, più bravo e più originale di lei.

È logico chiedere aiuto a Dio o a qualche amico quando si è nel bisogno, è miracoloso affidarsi a Dio per ringraziarlo, lodarlo, riconoscendo che tutto è dono suo.

La relazione con Dio è vitale e innata in ognuno: essere consapevoli di questa grande verità ci cambia la vita, certi che affidarsi a Dio soprattutto quando davanti a noi c'è nebbia e poca chiarezza ci fa sperimentare la dolcezza e la forza con cui Dio ci ama.

SUOR CRISTINA

SANTITÀ

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Francesco d'Assisi divenne santo quando rinunciò al suo status di uomo benestante, e a tutto ciò che ne derivava, per vivere in povertà, aiutando i derelitti e predicando il Vangelo.

Fare qualcosa di paragonabile ai giorni nostri, usando un eufemismo, non è la cosa più facile di questo mondo. Partiamo dai comfort delle nostre case: bisognerebbe rinunciare al riscaldamento, all'acqua calda, alla televisione, al computer, e si dovrebbe fare a meno di divani, poltrone e letti comodi e caldi. Poi c'è il cibo: niente cene al ristorante, niente piatti



speciali, niente vino di qualità e scordarsi di scegliere tutti i giorni cosa mangiare.

Un altro punto è la rinuncia all'automobile: c'è gente che usa

la macchina anche per percorrere solo un km, figuriamoci farne a meno del tutto.

Per quanto riguarda aiutare i poveri, si dovrebbe partire per uno Stato africano e dedicarsi alle popolazioni che vivono là; qualcuno effettivamente lo ha fatto, costruendo qualcosa di buono e veramente utile, ma purtroppo c'è anche chi ha fatto una brutta fine.

La strada per la santità è lunga e difficile e non è certo da tutti, ma presumo che a Dio basti che ci comportiamo da brave persone.

MATTEO

LA CUCINA DI PIPPO

È senz'altro colpa dell'educazione. Portiamo un retaggio di troppe immagini di santi cupi, serissimi, quando non di aspetto triste o inquietante, troppe immagini crude di persone decapitate o squartate o accecate (se fosse un film ci vorrebbe come minimo il bollino giallo!) come segno di santità.

No grazie, non sono un teologo ma non posso credere che quello a cui ci chiama il Padre abbia a che spartire con queste rappresentazioni di santi.



Per avvenute vicissitudini, quest'estate credo di essermi trovato vicino a persone che se anche non sono sante, comunque sono sulla buona strada: non mi riferisco a delle mosche bianche, ma a uomini e donne in grado, ogni giorno, di porgere aiuto e portare il senso di calore umano a chi

“...TRA SANTI TRISTI E NOI PIÙ DIVERTENTI...” (GUCCINI)

ne ha bisogno, magari durante lo svolgersi delle mansioni di routine e senza essere sotto lo sguardo di una telecamera.

Una santità, una “cronaca del bene” quotidiana, distante anni luce dalle le notizie sensazionalistiche della TV, che mostrano di preferenza quel che di oscuro ci sia nell'uomo.

È senz'altro colpa di un certo tipo di educazione se non riusciamo a vedere come la santità sia realmente a portata di tutti e che abbia il sorriso di Madre Teresa, piuttosto che lo sguardo grifagno di un santo medioevale.

E per festeggiare questa nuova consapevolezza, cosa c'è di meglio di una buona fetta di torta? Cosa c'entra la santità?! Ma ovviamente c'entra col bicchiere di Vin Santo con cui si accompagnerà il dolce!! Questa ricetta poi arriva dall'Irlanda, terra di santi per antonomasia!

Yuk! Yuk!! E buon appetito da Silvio.

SILVIO

RICETTA TORTA IRLANDESE (MODIFICATA) (x4)

250 cc di birra scura irlandese (o un bicchiere di vino liquoroso come porto, passito, vin santo,...etc. allungato con poca acqua fino ad arrivare a 250 cc)

500 gr di farina

250 gr di burro

250 gr di zucchero di canna

1 kg di frutta secca (a piacere; uvetta, fichi, mele, noci, nocciole, mandorle, frutta candita,...tagliata,

se serve, a pezzi grossolani)

spezie (es. cannella, chiodo di garofano e zenzero a piacere)

1 cucc.no di bicarbonato.

scorza grattugiata di un limone

3 uova medie.

Sciogliere in un tegame il burro e lo zucchero nella birra (o vino). Aggiungere la frutta e cuocere a fuoco dolce per 10'. Lasciar raffreddare quindi aggiungere la farina, il limone, le spezie ed il bicarbonato

Aggiungere le uova ed incorporarle bene con un cucchiaino di legno, versare in una tortiera imburrata (Ø 22 cm) e cuocere in forno a 160° per un'ora e tre quarti circa (verificare la cottura con uno stuzzicadenti: se esce asciutto, la torta è cotta). Lasciar raffreddare la torta nella tortiera.

Per quanto già squisita, migliora sensibilmente se conservata in un contenitore ermetico per qualche giorno.

NELLA SPIRITUALITÀ

SANTI SUBITO!

Con candore immacolato, quasi accecante! E che buon profumo di pulito... candeggina, detersivo e poi l'ammorbidente: noi donne siamo così, il "bianco" ci affascina, via ogni traccia di polvere, il nostro nemico è lo sporco e per annullarlo siamo disposte davvero a tutto.

Senza rendermene conto, ho pensato spesso che fosse così anche in campo spirituale: l'ansia di pulizia mi ha portato a

credere che fosse in mio potere riuscire a eliminare dal cuore ogni fragilità e peccato nello stesso modo in cui riuscivo a togliere bene aloni e macchie di sporco da tovaglie, lenzuola e biancheria...

"Un bianco che più bianco non si può!" Dove l'ho già sentito?

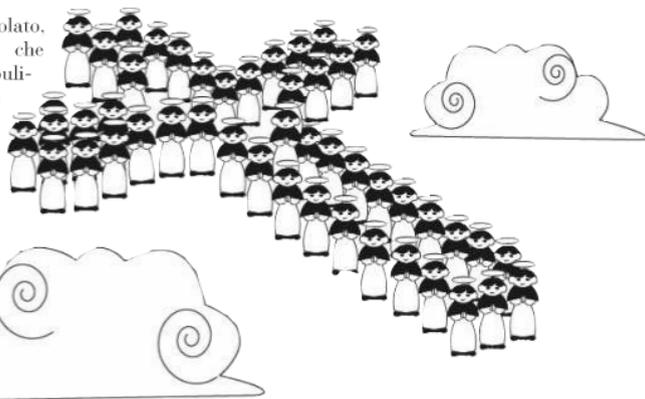
Bene, ho avuto spesso la tentazione (sì, questa è una tentazione!) di credere che bastasse un po' di buona volontà per vincere debolezze e limiti personali, come se l'anima fosse una specie di camicia da sbiancare, magari confessandosi spesso con la segreta speranza (che presunzione!) di aver finalmente avuto il meglio in modo definitivo sul peccato.

È giusto ricercare il bene e sforzarsi di attuarlo, ma il resto sono sciocchezze. "Nel cuore dell'empio parla il peccato, davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio, perché egli si illude con se stesso nel ricercare la sua colpa e detestarla..."

Capito? Il salmo dice che l'empio è chi pensa di avere il potere di rendere bianca e pulita la sua anima: si illude ancora di riuscire a diventare "santo" grazie alla sua buona volontà, ai piccoli e limitati sforzi personali.

Che ingenuità! È il Padre che salva e lo fa quando lo vuole Lui, quindi ogni nostro sforzo di essere migliori deve avvenire nella riscoperta di una grande, sconfinata umiltà.

Santo, anche subito! A chi non piacerebbe? Chi



non vorrebbe vivere già ora, pienamente, in modo totale, la bellezza di una vita risorta, che profuma di Dio ed è luce per i fratelli?

Che bello non essere più schiavi dei propri limiti, di quegli attaccamenti che tanto fanno soffrire, delle piccole meschinità che talvolta fanno somigliare il cuore a un groviglio di serpenti velenosi!

Certo, è doloroso prendere atto che non abbiamo alcun potere e continueremo a dibatterci nelle nostre debolezze come farfalle in una gabbietta finché lo Spirito non ci farà capire che noi possiamo solo chiedere.

Questo sì, possiamo e dobbiamo farlo: **dobbiamo credere non alla nostra, ma alla Sua Santità**, alla Sua Bontà, al Suo grande Amore di Padre e supplicarlo di aprirci gli occhi e dilatare il nostro cuore.

A partire dal nostro niente, eleviamo a Lui una preghiera ricca di fiducia e di amore, perché Colui che può farlo tolga i pesi dal nostro cuore, sciolga i lacci del peccato e ci doni, Lui sì, quella bellezza, quella santità che è ciò per cui noi siamo stati creati.

Solo quando il Sommo Bene viene ad abitare il cuore, solo allora noi diventiamo Bene...

E allora **vieni, Signore**, accetta il nostro niente e donaci la grazia di desiderare, finalmente, la Tua Santità!

Novembre 2010

| Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica |
|--|--|--|---|---------|---|--|
| 1 • Solennità di tutti i Santi • Nel pomeriggio celebrazione della parola al cimitero | 2 • Commemorazione di tutti i fedeli defunti • Nel pomeriggio Santa messa al cimitero • Ore 20,30 S. Messa in chiesa parrocchiale, a seguire adorazione eucaristica e possibilità confessione • Ore 18.00 catechiste di 1 media | 3 • INIZIO DELLE BENEDEZIONI DELLE FAMIGLIE • Ore 21,00 Consiglio dell'oratorio (CDO) • Ore 21.00 catechiste di 5 elementare | 4 • Solennità di San Carlo Borromeo • Ore 18.00 catechiste di 3 elementare • Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti • Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani | 5 | 6 • Convegno diocesano Caritas | 7 • Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo • Giornata diocesana e parrocchiale della Caritas |
| 8 | 9 • Ore 18,30 riunione segreteria CPP | 10 | 11 • Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti • Ore 21,00 riunione gruppo missionario • Sarata comune in oratorio (dal 14 anni in poi) • Scuola della parola adulti "La chiesa di Filippi" – Il volto della solidarietà e della solidarietà – Filippesi 1, 1-11; 2,1-4. Parrocchia S. GIUSEPPE ORE 21.00 | 12 | 13 • Ore 17,00 incontro genitori e ragazzi III elementare | 14 • Prima domenica di avvento |
| 15 | 16 | 17 | 18 • Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti • Ore 21,00 primo incontro catechesi per gli adulti | 19 | 20 • Assemblea diocesana degli oratori (Seveso, Seminario: ore 9.00) • Convegno decanale di pastorale familiare | 21 • II di Avvento • Giornata mondiale per le Comunità claustrali femminili • Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e per il sviluppo economico della Chiesa • Giornata diocesana per le nuove chiese • Convegno decanale di pastorale familiare • Ritiro spirituale per adolescenti (Seveso-Seminario) • Ore 11,15 incontro genitori I media • Ore 16,00 incontro genitori IV-V elem |
| 22 | 23 | 24 • Ore 21,00 consiglio pastorale parrocchiale | 25 • Ore 18,00-20,00 incontro preadolescenti • Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti e giovani • Ore 21,00 secondo incontro catechesi per gli adulti | 26 | 27 • Ore 15,00 prima confessione • Ore 17,00 incontro genitori e ragazzi III elementare | 28 • III di Avvento • Meeting preadolescenti • Ore 16,00 Battesimi comunitari |
| 29 • Riunione azione cattolica | 30 | | | | | |

Dicembre 2010

| Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica |
|--|---|--|---|--|--|--|
| | | 1 • Ore 21,00 consiglio dell'oratorio | 2 • Ore 20,30-22,00 incontri adolescenti Ore 21,00 terzo incontro catechesi per gli adulti | 3 | 4 | 5 • IV di Avvento |
| 6 • Celebrazione dei primi Vespri e "Discorso alla Città" nella solennità di S. Ambrogio (Milano, S. Ambrogio: ore 18.00) | 7 • Solennità di S. Ambrogio, patrono della santa Chiesa ambrosiana e della città di Milano • Uscita preadolescenti | 8 • Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria • Uscita preadolescenti | 9 • Riunione gruppo missionario Ore 21,00 quarto incontro catechesi per gli adulti Scuola della parola per adulti – La chiesa di Corinto – Il volto della comunione, della collaborazione e della corresponsabilità – 1 Corinti 12,1-31 – Parrocchia S. Giuseppe ore 21,00 | 10 | 11 • Dalle 17.00 incontro genitori e ragazzi III elementare | 12 • V di Avvento |
| 13 | 14 • Ore 20.30 S. Messa penitenziale, a seguire adorazione eucaristica e confessioni | 15 • Scambio di auguri natalizi con tutti i collaboratori della parrocchia | 16 • Ore 18.00-20.00 incontro preadolescenti • Serata comune in oratorio (dai 14 anni in poi) | 17 • Famiglie per l'accoglienza | 18 | 19 • Domenica dell'Incarnazione Ore 16.00 battesimi comunitari Vendita delle stelle di Natale (cascina Tri Padron) |
| 20 | 21 | 22 | 23 • Confessioni preadolescenti e adolescenti | 24 • Ore 18.30 S. Messa della vigilia Ore 23.30 Veglia e messa di mezzanotte | 25 • Santo Natale • Ore 10.30 santa messa solenne | 26 • Il Giorno dell'Ottava di Natale: S. Stefano, primo martire |
| 27 • Uscita adolescenti | 28 • Uscita adolescenti | 29 • Uscita adolescenti | 30 | 31 • Ore 18.30 Santa messa e canto del <i>Te Deum</i> | | |

SCRITTORI LIBERI

LE PROVE PER IL CIELO

Santità: com'è difficile la strada della Santità, penso mentre guardo il sasso bianco che abbiamo dato ai ragazzi del catechismo con la scritta: "Anche Tu così"; frase dello slogan di quest'anno pastorale in oratorio. "Anche tu" ricorda ai ragazzi, ma anche a noi adulti, che nessuno può sentirsi escluso; al contrario, la via della santità è allo stesso tempo faticosa e semplice, perché alla portata di ciascuno. "Così", invece, è il modo d'amare come Dio ama, così come Lui ama singolarmente noi.

Mi risuonano nella mente le parole dell'adorazione di martedì: perfetti nella fede, perfetti nella speranza, perfetti nella carità, perfetti nell'unità... Certo, alla portata di tutti, ma quale impegno!

Quale amore grande per Gesù e per gli uomini! È infatti raro, non per niente la chiesa ci pensa bene prima di proclamare beati e Santi. Ma sono convinta che oltre ai santi proclamati dagli uomini, in cielo ce ne siamo molti di più.

Quanti casi non detti, di persone comuni che vivono situazioni pesanti, che solo grazie alla fede riescono a "reagire" e ad opporsi alla vita che è così dura con loro.

Penso ad una famiglia che sta soffrendo mol-

to per un banale incidente ad un familiare, alla madre, che da un giorno all'altro, anzi, da una ora all'altra, non ha più davanti agli occhi la sua "creatura" sorridente, ma sa che è in un letto d'ospedale in condizioni gravi!

Eppure, per ora, questa famiglia continua ad amare Dio. Barcollano appena appena, ma continuano ad amarLo! Seguono la Sua croce! Come non dimenticherò mai, anche se sono passati parecchi anni, la speranza che aveva una mia amica prima di andare in cielo.

Oramai immobile in un letto per una grave malattia, pur parlando a fatica, per via della sua malattia e della tracheotomia, dava forza a noi quando andavamo a trovarla...

Da ragazzina "viziata", sempre in opposizione, era diventata una ragazza virtuosa e attenta, con "la voglia di vivere" di comunicare, di studiare e continuare l'università!

E questo, secondo me, è anche mettere in pratica Fede e Speranza, l'unità con Gesù! Che siano queste le prove per le persone comuni per percorrere quella strada per la santità?

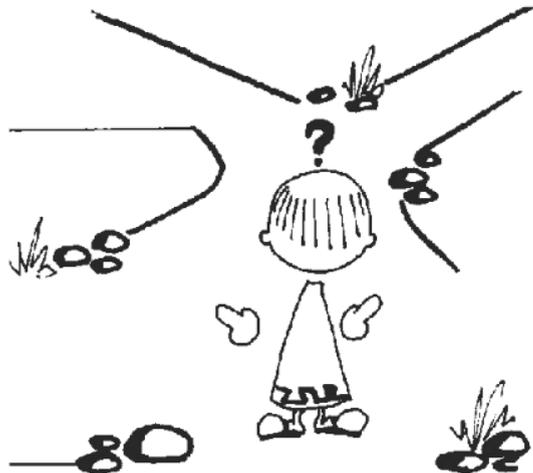
Coinvolgono la persona singola e il nucleo familiare, anche se sono messaggi per ognuno di noi, forse per farci aprire di più anche alla carità.

Carità che, per alcuni, sembra essere un concetto semplice: do dei soldi a qualcuno e ho la coscienza a posto!

Invece mi sembra che il concetto sia un po' diverso quando si dice che la carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non manca di rispetto, non cerca interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto...si compie nella verità.

È "amare realmente" le persone! Così dovremmo amare, ma è davvero difficile! Ma almeno ci possiamo provare, No?

La strada, anche se "stretta", è aperta a tutti!



SAN FRANCESCO E IL CREATO

DALLA PARTE DELLA NATURA

Lo ammetto: non è stato facile trovare un nesso tra la santità e la natura, eppure appena ho avuto quella piccola intuizione su quale direzione poteva prendere il mio articolo, mi si è aperto un mondo che non mi era più possibile racchiudere in poche righe. Pertanto mi limiterò a dire solo un nome: San Francesco.

Tutti conosciamo la sua vita, le sue virtù, la sua santità; santità che è passata anche attraverso il riconoscere il Signore nelle sue opere, nel suo creato, vedere la sua mano in ogni cosa che ci circonda, lodarlo per tutto ciò che ci ha dato, amare e rispettare ogni cosa che Lui abbia creato; anche questo è uno dei piccoli passi che possono portare alla santità.

Riporto alcuni passi del suo Cantico delle creature, una lode a Dio che si snoda con intensità e vigore attraverso le sue opere, divenendo così anche un inno alla vita. È una preghiera permeata da una visione positiva della natura, poiché nel creato è riflessa l'immagine del Creatore: da ciò deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato.

Un inno scritto nel milleduecento in toscano antico, ma fortemente moderno e, aggiungerei anche, scientificamente corretto:

"Altissimu, onnipotente, bon Signore, / tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. / (...)"

"Laudato sie, mî Signore, cum tucte le tue creature. / spetialmente messor lo frate sole,

lo qual'è iorno, et allumini noi per lui. / Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo, porta significacione. Del sole non possiamo fare a meno, è la nostra fonte di energia, senza la quale non potrebbe esistere la vita sulla Terra, senza la quale le nostre giornate non avrebbero luce, calore ...

"Laudato sî, mî Signore, per sora luna e le stelle: / in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle". e la notte, così buia e tetra, è resa affascinante e romantica, la luna è legata fisicamente alla Terra e la influenza continuamente con la sua luce e la sua gravità.

"Laudato sî, mî Signore, per frate vento / et per aere et nubilo et sereno et onne

tempo, per lo quale a le tue creature dài sustentamento". Senza un clima variabile, con nuvole, vento, pioggia giornate serene... la natura non avrebbe potuto sviluppare questa sua immensa variabilità e l'uomo non avrebbe potuto godere di tutti suoi frutti, intesi sia come cibo per lo stomaco che per la mente.

"Laudato sî, mî Signore, per sor' aqua, / la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta". Niente è più prezioso dell'acqua, essa ha permesso lo sviluppo della vita, è fondamentale per ogni essere vivente.

"Laudato sî, mî Signore, per frate focu, / per lo quale ennallumini la nocte: / ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte". Energia, calore, luce l'uomo è stato in grado di "domare" il fuoco, questo gli ha permesso di dominare sugli animali.

"Laudato sî, mî Signore, per sora nostra madre terra, / la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba". Ci hai donato un pianeta meraviglioso, ricco di ogni cosa possa a noi servire, un pianeta in grado di sostenere tutta la vita in esso contenuta, un pianeta da preservare e da proteggere a tutti i costi.

"(...). Laudate e benedicete mî Signore et rengratiate / e serviateli cum grande humilitate". **Lodate e benedite il mio Signore e ringraziate. / e servitelo con grande umiltà.**



I BAMBINI FANNO OH

Quando i bambini fanno "oh" c'è un topolino
 Mentre i bambini fanno "oh" c'è un cagnolino
 Se c'è una cosa che ora so
 ma che mai più io rivedrò
 è un lupo nero che dà un bacino (smack)
 a un agnellino
 tutti i bambini fanno "oh"
 dammi la mano
 perchè mi lasci solo,
 sai che da soli non si può,
 senza qualcuno,
 nessuno
 può diventare un uomo
 Per una bambola o un robot bot bot
 magari litigano un po'
 ma col ditino ad alta voce,
 almeno loro (eh)
 fanno la pace
 Così ogni cosa è nuova
 è una sorpresa
 e proprio quando piores
 i bambini fanno "oh"
 guarda la pioggia
 Quando i bambini fanno "oh"
 che meraviglia, che meraviglia!
 ma che scemo vedi però, però
 che mi vergogno un po'
 perchè non so più fare "oh"
 e fare tutto come mi piglia,
 perchè i bambini non hanno peli
 né sulla pancia
 né sulla lingua
 i bambini sono molto indiscreti
 ma hanno tanti segreti
 come i poeti
 nei bambini vola la fantasia e anche qualche
 bugia

MI RITORNA IN MENTE

oh mamma mia, bada!
 ma ogni cosa è chiara e trasparente
 che quando un grande piange
 i bambini fanno "oh"
 ti sei fatto la bua
 è colpa tua
 Quando i bambini fanno "oh"
 che meraviglia, che meraviglia!
 ma che scemo vedi però, però
 che mi vergogno un po'
 perchè non so più fare "oh"
 non so più andare sull'altalena
 di un fil di lana non so più fare una collana
nananananananananana....
 finchè i cretini fanno(eh)
 finchè i cretini fanno(ah)
 finchè i cretini fanno "boom"
 tutto il resto è uguale
 ma se i bambini fanno "oh"
 basta la vocale
 io mi vergogno un po'
 invece i grandi fanno "no"
 io chiedo asilo
 io chiedo asilo
 come i leoni
 io voglio andare
 a gattoni...
 e ognuno è perfetto
 uguale è il colore
 erivra i pazzi che hanno capito cos'è l'amore
 è tutto un fumetto di strane parole
 che io non ho letto
 voglio tornare a fare "oh"
 voglio tornare a fare "oh"
 perchè i bambini non hanno peli né sulla pancia
 né sulla lingua...

Come spesso mi succede provo ad andare un po' oltre il tema del mese, o meglio, cerco di inquadralo da un altro punto di vista.

Ho scelto questa canzone di Giuseppe Povia, cantautore pavese tanto amato/odiato/deriso che però ha sempre saputo (o voluto?) con i suoi testi essere al centro dell'attenzione.

Nel 2005 è stata la canzone dell'anno, un vero successo, presentata fuori concorso a Sanremo come "sigla" di un'iniziativa umanitaria per l'Africa.

"I bambini fanno oh" è insomma un bello spunto e mi viene da pensare: chi non è più "santo" dei bambini con la loro semplicità, con la loro schiettezza, la loro candida curiosità e le loro vere sorprese?

Ci insegnano, con la loro semplicità, a essere veramente più sinceri e di andare alla riscoperta delle piccole cose che noi grandi, ma anche i ragazzi e i giovani, stiamo disimparando ad apprezzare.

Il testo cita, forse banalmente ma non troppo, "ogni cosa è nuova, è una sorpresa, e proprio quando piove, i bambini fanno "oh", guarda la pioggia". È solo un piccolo esempio, ma in fondo alla canzone c'è un passo anco-

ra più rappresentativo: "E ognuno è perfetto, uguale il colore, evviva i pazzi che hanno capito cos'è l'amore". I veri "santi" hanno accolto questo messaggio. L'amore è universale a trecentosessanta gradi e probabilmente esce al di fuori delle nostre porte di casa, che ostinatamente teniamo blindate o bloccate per chissà quali speciali paure.

Un altro passaggio mi sembra interessante: "dammi la mano, perché mi lasci solo... senza qualcuno, nessuno può diventare un uomo". Se i bambini hanno bisogno di qualche figura sicura che li accompagna, anche noi grandi dobbiamo essere alla ricerca di qualcuno che sia un punto di riferimento nella nostra vita e nella preghiera troviamo puntualmente aiuto in questo. È appena trascorsa la festività di Ognissanti e ciascuno di noi ha sicuramente il suo "santo in paradiso"...E poi mi piace, alla conclusione di queste poche righe, ricordare una "citazione biblica" che noi ragazzi cantavamo molti anni fa in qualche celebrazione che è rimasta, anche oggi, di estrema attualità: "se non ritornerete come bambini non entrerete mai."

GIOVANNI



SAN LEO

Questa estate mi sono innamorata! Si sì, mi sono innamorata di un paesino minuscolo nelle Marche vicino a San Marino: San Leo...(tutti santi in questa zona!).

San Leo mi ha affascinato particolarmente: non per niente è recentemente entrata a far parte de "I Borghi più Belli d'Italia", è situata su un enorme masso roccioso tutt'intorno invalicabile; vi si accede per un'unica strada tagliata nella roccia.

Sulla punta più alta dello sperone si eleva il Forte a cui ho scattato una decina di foto.

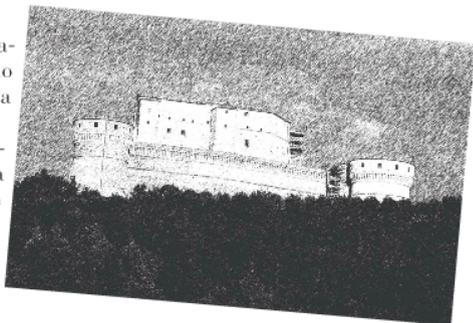
La città ospitò Dante e S. Francesco d'Assisi, che qui ricevette in dono il Monte della Verità. Si conserva ancora la stanza ove avvenne il colloquio fra i due uomini.

Il panorama che si vede dal Belvedere di San Leo è uno dei più belli e caratteristici che abbia mai visto: spazia sui monti circostanti e lungo la vallata fino al mare, un angolo perfetto per una passeggiata romantica con relativa proposta di matrimonio... "...*finché morte non ci separi...*", avete presente? (Questo messaggio è rivolto solo ai veri romantici!).

Nel silenzio e nella pace, ascolta-



L'ANGOLO DELL'ARTE



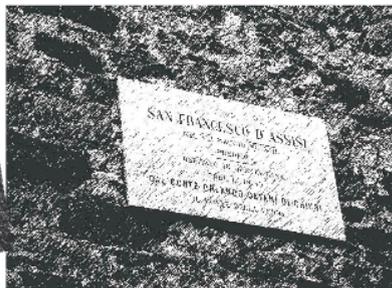
vo le cicale che cantavano fortissimo... troppo bello!

I miei cari amici e compagni di viaggio ormai saranno stufo di sentirmelo dire, ma consiglio a tutti voi di "fare un salto" in questo paesino; io stessa mi sono promessa di tornarci al più presto per una visita più approfondita.

Come vedete, questa volta non ho voluto commentare o descrivere nessuna opera d'arte "dipinta", ma ho voluto farvi conoscere un vero e proprio gioiello dell'arte, da vivere e conoscere in tridimensione.

Buon San Leo a tutti!

ANTONELLA M.



È aperto, in oratorio lo Spazio Compiti per i ragazzi delle medie e delle elementari,
nei giorni di martedì e giovedì dalle 15,00 alle 17,00.

Per info contattare Andrea Inzaghi al num. 3289624539

Verso Natale

Domenica 14 novembre inizia l'Avvento ambrosiano, che accompagna la chiesa alla nascita di Gesù. La nostra comunità si impegna su più fronti perché questo tempo santo sia fecondo e lasci una traccia concreta nella vita di ciascuno.

Desideriamo coinvolgere anzitutto la comunità intera in un grande progetto di solidarietà concreta a favore delle popolazioni del Pakistan, brutalmente colpite da devastanti inondazioni che hanno segnato irreversibilmente regioni estese quanto l'Italia intera.

Ci siamo accorti che, dopo il clamore degli inizi, un alone di nebbia e silenzio ha avvolto tutto, e l'orrore degli inizi è stato soppiantato dalla attuale noncuranza dei mass media. Vogliamo riaccendere i fari sul Pakistan e, per quanto è possibile, dare una mano.

Caritas ambrosiana lavora sul campo e chiede un aiuto. Noi glielo diamo.

Concretamente invitiamo le diverse realtà comunitarie (ragazzi della catechesi, gruppo missionario, oratorio, comunità adulta, cascine ecc.) ad una donazione straordinaria a Caritas Ambrosiana, che provvederà a finanziare i tanti progetti concreti di solidarietà. Il gruppo Caritas parrocchiale informerà nel dettaglio tutta la comunità attraverso la proiezione di una breve presentazione dello stato delle cose all'inizio delle sante messe della prima domenica di Avvento. Non mancheranno volantini informativi, cartelloni esposti in chiesa e una rassegna stampa con gli articoli più interessanti.

Attorno a questo progetto ruoterà la proposta generale che, ovviamente, non si esaurisce con esso.

Per quanto riguarda la formazione degli adulti ci muoviamo su due fronti: uno prettamente legato alla preghiera, con l'adorazione del primo martedì del mese e la relativa possibilità della confessione o di un dialogo spirituale; l'altro, più attento alla dimensione cognitiva, con la catechesi. Come lo scorso anno vogliamo continuare a proporre la catechesi per gli adulti, che quest'anno si ferma su un tema per certi versi oscuro: l'azione dello spirito santo nel cuore del credente. Lasciandoci guidare dalle intuizioni geniali di Sant'Ignazio di Loyola e dalle sue regole spirituali, entreremo nel campo fecondo della coscienza umana.

Una nuova proposta per tutta la comunità, ma in modo particolare rivolta ai i bambini e alle loro famiglie, è la sacra rappresentazione della nascita di Gesù che si terrà a ridosso del Natale, giovedì 23 dicembre in serata. All'interno degli spazi oratoriani ricostruiremo il presepe vivente e, con la semplicità della fede, ripercorreremo i passi che portarono Maria a Giuseppe da Nazaret a Betlemme in quella notte santa.

Le sante messe del tempo di avvento saranno animate con particolare cura affinché la celebrazione domenicale sia una vera oasi per rinfrancare il cuore dopo la battaglia della settimana.

Tutti gli appuntamenti e le iniziative sono rintracciabili nel calendario parrocchiale disponibile sia su questo numero del tassello sia sul nostro sito internet

... *l'agenda*

La catechesi per gli adulti

La Vita dello Spirito nella vita del credente



La catechesi riprende il tema della risurrezione di Gesù, già affrontato lo scorso anno, spostando però l'accento su quanto succede a chi si apre all'azione dello Spirito del Risorto.

La catechesi risponde alla domanda: *Come agisce Gesù nel mio cuore?*

Saremo guidati dal padre Sant'Ignazio, maestro della vita interiore e delle dinamiche dell'azione dello Spirito nella coscienza del credente.

Gli incontri prevedono una prima parte di ascolto e una successiva di condivisione della propria esperienza, con un naturale sbocco nella preghiera conclusiva.

La catechesi ha il duplice scopo di offrire elementi concreti per il discernimento spirituale e, insieme, permettere la condivisione della propria esperienza personale con gli altri.

Le serate si terranno presso il centro comunitario alle ore 20.45.

- ✓ **Giovedì 18 novembre**
- ✓ **Giovedì 25 novembre**
- ✓ **Giovedì 2 dicembre**
- ✓ **Giovedì 9 dicembre**